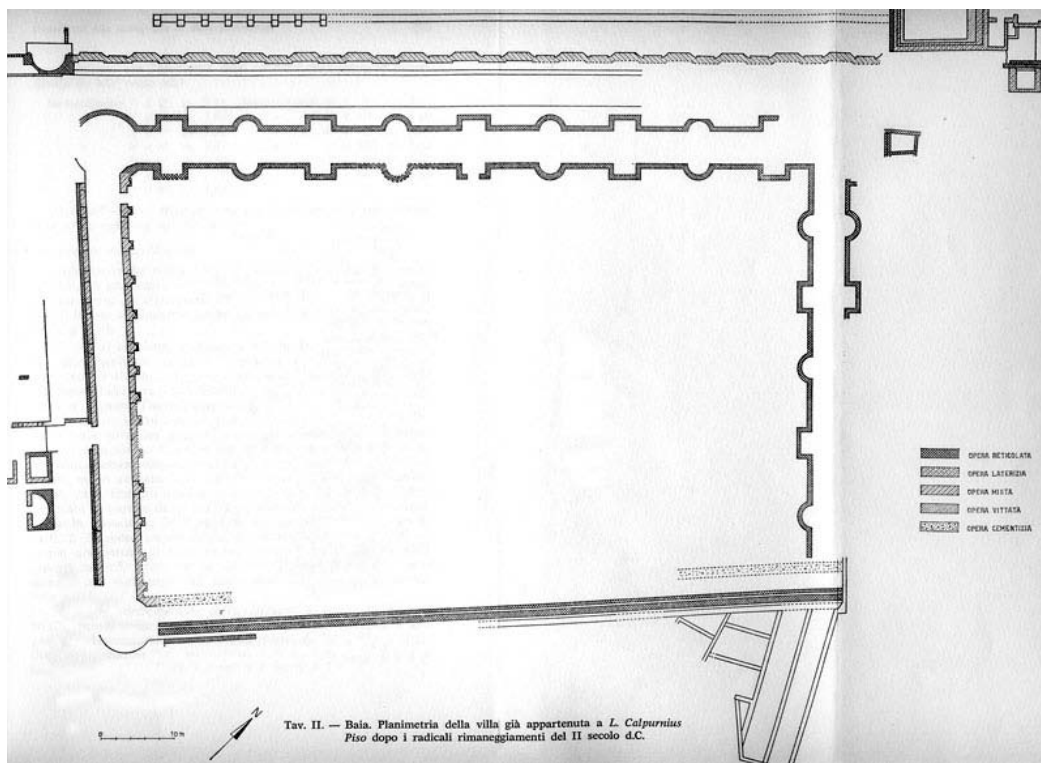


UN NUOVO DOCUMENTO EPIGRAFICO DALLA "VILLA DEI PISONI" A BAIÀ

Le campagne di rilievo condotte nella monumentale villa sommersa 130 metri a sud-est di Punta dell'Epitaffio a Baia hanno consentito negli ultimi anni di ricostruire un quadro chiaro delle sue rielaborazioni architettoniche e funzionali. Ci soffermiamo, in questa sede, sulla *fistula plumbea*, la cui iscrizione riteniamo consenta di attribuire la più grande fra le ville sommerse finora note nel golfo di Baia ad una ricca e potente famiglia romana della tarda età repubblicana e primo-imperiale¹.

E' noto che molte delle personalità più influenti ebbero proprietà nei Campi Flegrei², ma finora, per quanto numerosi siano i monumenti conservati, non si è quasi mai riusciti ad abbinarli con i nomi dei proprietari. La nostra *fistula* rappresenta quindi un'eccezione; la sua acquisizione si annovera tra i frutti di un organico programma di ricerca e di lavoro i cui risultati vengono qui presentati³.

La condotta fu rinvenuta ancora nell'alloggiamento originario, in posizione orizzontale, nell'angolo meridionale del vasto cortile della villa, subito ad est della curvatura meridionale dell'ambulacro sud-occidentale (fig. 1)⁴.



Si conserva per una lunghezza di m 6,25 ed è formata da tre segmenti saldati tra loro (fig. 2)⁵.

¹ Cfr. N. Lombardo, *La fistula aquaria con bollo L. Pisonis*, in *Puteoli*, IX-X, 1985-86, pp. 280-287.

² Un nutrito elenco è in J. H. D'Arms, *Roman on the bay of Naples*, Cambridge 1970.

³ Vedi anche alle pp. 21 ess. I primi risultati di questo lavoro in G. Di Fraia, N. Lombardo, E. Scognamiglio, *Contributi alla topografia di Baia sommersa*, in *Puteoli*, cit., pp. 211-299.

⁴ Il diametro esterno della *fistula* è di cm. 6,6 x 7,8; quello interno è di cm. 5,5 x 7 circa.

⁵ I tre segmenti sono uniti con tre giunti distanti m. 2,70 l'uno dall'altro; questo implica che essi dovevano avere una lunghezza media di m. 2,90 circa, in perfetta coincidenza con le prescrizioni di Vitruvio (VIII, 6,4) e di Plinio (N.H., XXXI, 31).



La sua particolare importanza è data dalla presenza su di essa di tre bolli, in rilievo, ancora perfettamente leggibili. Ciascuno di essi misura cm 11 di lunghezza e consta di una sola riga, costituita dall'iscrizione **L(uci) PISONIS** (fig. 3). Dall'esame paleografico è stato possibile collocare il reperto agli inizi del I sec. d.C., forse in coincidenza con il primo impianto della villa⁶.

Dal punto di vista struttivo, di questa prima fase oggi ben poco è visibile; nel tempo, in sintonia con quello che era l'uso comune a Baia, dove grosse somme venivano profuse per rielaborare costruzioni preesistenti, la villa subì numerosi rifacimenti. La *fistula* dunque è uno dei pochi elementi ancora rintracciabili del primo assetto della villa.

E' noto che la presenza di un nome su di una *fistula aquaria* può avere vari significati. Principalmente può riferirsi *all'offinator*, *l'artigiano* che materialmente sistemava la rete idrica costruendo e saldando le varie tubature;

può anche ricordare il nome del proprietario del fondo o della costruzione attraversati dalle stesse tubature e da esse servita. Riteniamo che il bollo vada interpretato in questo senso. In questo caso non sorprenderebbe l'omissione del *gentilicium*: per i Pisoni, ed in genere per le famiglie della *nobilitas*, era un uso abbastanza frequente⁷. La villa sommersa al largo di Punta dell'Epitaffio apparteneva dunque ad un esponente della famiglia dei *Calpurnii; Pisones*⁸. Ma chi è il Lucio menzionato dal bollo?

Fra le varie fonti classiche relative a Baia, presenta notevole interesse un passo di Tacito (Ann., XV, 59); lo storico vi narra della congiura antineroniana del 65 d.C. e ricorda non solo i nomi dei vari congiurati guidati da C. Calpurnio Pisone, ma anche il luogo ove essa venne ordita: nella villa di Gaio *apud Baias*⁹.

Possediamo a questo punto una doppia serie di elementi: la *fistula*, databile agli inizi del I sec. d.C., con il nome di un L.



⁶ E' noto che la forma delle lettere non è un elemento certo di datazione; tuttavia alcuni particolari possono costituire elemento indicativo di appartenenza dell'iscrizione al I secolo d.C. (ad es. le proporzioni dei tratti della L e della P, l'assenza di piedi e testa della I, la forma allungata della S, la rotondità della O. Cfr. in generale, R. Cagnat, *Cours d'Epigraphie Latine*, IV^o ed. 1976, p. 18).

⁷ Cfr. R. Syme, *Roman Papers I*, Oxford 1979, pp. 277, 361 e ss.

⁸ In generale sui Pisoni, R.E. 3 I, 1897, pp. 1374 e ss.; P.I.R.2 C, pp. 54-73.

⁹ Su di lui v. Munzer, in R.E., loc. cit., n. 65; P.I.R.2, C 284.

Piso proprietario della villa nella quale è stata trovata *in situ* e il passo di Tacito relativo alla villa di Gaio Calpurnio Pisone capo della fallita congiura contro Nerone. Si pongono, di conseguenza, due ordini di interrogativi: esiste un legame stretto tra i due Pisoni? La villa sommersa dinnanzi alla Punta dell'Epitaffio è quella menzionata da Tacito? Gli elementi di cui si è in possesso fanno propendere per delle risposte affermative, giacché non si hanno altre indicazioni che lascino supporre l'esistenza nei Campi Flegrei di un'altra residenza di proprietà dei Pisoni¹⁰.

Veniamo dunque al nocciolo della questione: chi è Lucio, il cui nome è documentato dalla *fistula* di Baia?

E' noto che quella dei Pisoni fu una famiglia assai ricca e molto articolata ma non perfettamente conosciuta; per taluni suoi esponenti risulta infatti alquanto problematico ricostruire gli effettivi legami di parentela. Lo stemma proposto dal Groag, per il periodo su indicato, presenta cinque personaggi candidati all'identificazione¹¹. In breve ne tracciamo i profili:

- *L. Calpurnius Piso Pontifex*¹². Figlio del Cesonino, nacque nel 48 a.C. Fu console nel 15 a.C. e governatore della *Pamphylia*, quindi per tre anni fu impegnato a reprimere un'insurrezione in Tracia che gli fruttò gli ornamenti trionfali. Nel 2-3 a.C. ebbe il proconsolato in Asia e nel 13 d.C. fu preposto alla prefettura urbana fino alla morte nel 32.
- *L. Calpurnius Piso* forse figlio del *Pontifex*¹³. Nato verso il 6 a.C., morì ancora pretorio in *Hispania Citerior*, nel 25 d.C..
- *L. Calpurnius Piso Augur*¹⁴. Console nel 1 a.C., fu proconsole d'Asia nel 6 d.C. Accusato di *maiestas* nel 24, morì prima di essere giudicato.
- *Cn. Calpurnius Piso* console nel 27 d.C.¹⁵. Figlio di *Cn. Calpurnius Piso*, console nel 7 a.C., in seguito alla *damnatio* che colpì quest'ultimo, nel 20 dovette mutare il *praenomen* in *Lucius*. Nel 36-37 fu prefetto urbano, nel 38-39 proconsole in Africa. Lucio viveva ancora all'epoca di Vespasiano¹⁶,
- *L. Calpurnius Piso*¹⁷. Figlio del console del 27, rivestì la medesima carica nel 57 con Nerone. Nel 60-63 fu *curator aquarum*; nel 68-69 rivestì il proconsolato in Africa. Infine, sospettato di aspirare al trono, fu ucciso nel 70.

Il console dell'anno 27 si ritrova ancora sulla scena politica all'epoca di Vespasiano, come del resto suo figlio¹⁸; essi non possono dunque prendersi in considerazione poiché, se vissero tanto a lungo, è chiaro che non ebbero legami con Gaio né tantomeno con la sua proprietà a Baia. Le caratteristiche formali del bollo riportano poi ad età leggermente anteriore. Ben si colloca cronologicamente il probabile figlio del *Pontifex*, ma nessun ulteriore elemento ne conforta l'identificazione col nostro.

¹⁰ In realtà, sin'ora, la villa di Baia è l'unica sicuramente ascrivibile ai Pisoni non solo per il comprensorio dei Campi Flegrei, ma in tutta la Campania. Infatti per la villa di Ercolano furono I. Comparetti-Y de Petra in *La villa Ercolanese dei Pisoni*, Torino 1883, (rist. Napoli, 1972) ad attribuirle a *L. Calpurnius Piso Caesoninus* e poi a suo figlio console nel 15 a.C.. Ma vedi anche I. Sgobbo, *Thespis l'auleta raffigurato in un bronzo di Ercolano*, in *RendNap.* 1970, pp. 139-158; per il busto v. H. Von Heintze, *Pseudo Seneca, Esiodo o Ennio?*, in *La Villa dei Papiri*, suppl. a *CronErcol* 13, 1983, pp.51-63. Cfr., inoltre, M.R. Wojcik, *La Villa dei Papiri ad Ercolano*, Roma 1986, pp. 275 e s., che identifica il proprietario in *Ap. Claudius Pulcher*, ribadendo che quest'ultimo era più attento di *L. Calpurnius Piso* al mondo delfico, rispecchiato da alcune opere di chiara ispirazione pitagorica ed orfica (v. pp. 253 e s. e pp.203-217 del suo catalogo con l'ampia bibliografia a riguardo).

¹¹ P.I.R.2 C, p.54.

¹² Munzer, in R.E., *loc. cit.*, n. 99; P.I.R.2 C 289.

¹³ Munzer, *loc. cit.*, n. 75; P.I.R.2 C 292; v. anche R. Syme, in *AjPh*, 101, 1980, p.334.

¹⁴ Munzer, *loc. cit.*, n. 74; P.I.R.2 C 290.

¹⁵ Munzer, *loc. cit.*, n. 76; P.I.R.2 C 293.

¹⁶ Cfr. U. Vogel-Weidemann, *Die Stathalter Von Africa und Asia*, Bonn 1982, pp.117-128.

¹⁷ Munzer, *loc. cit.*, n. 79; P.I.R.2 C 294.

¹⁸ Ad una sua proprietà è stato attribuito il bollo *L. PISO(nis)* in CIL XV, 7513; v. anche 7760.

L. Calpurnius Piso Pontifex, se si inserisce senza troppa difficoltà nel periodo del bollo, è in realtà una figura isolata ed anche i suoi più diretti congiunti sfuggono ad una sicura identificazione.

Resta *L. Calpurnius Piso Augur*, il quale non sembra aver figli né legami col Gaio congiurato.

Esiste però un'informazione, di Tacito¹⁹, che consente di avanzare nella ricerca anche se solo per via ipotetica.

*Calpurnius Piso Galerianus*²⁰, figlio di Gaio, era *consobrinus* di *L. Calpurnius Piso* console nell'anno 57. Purtroppo il termine è generico, ma ammettiamo dunque che i due siano stati cugini: ciò implica che anche i loro genitori dovettero essere a loro volta cugini o fratelli.

Quindi il Caius congiurato e *Cnaeus*, poi *Lucius*, console nel 27, poterono essere cugini o fratelli. Se si sostiene questa seconda ipotesi si risale al comune genitore, *Cnaeus Calpurnius Piso*²¹ senza alcun risultato utile per la nostra ricerca, ma anche se li si considera cugini si può ugualmente immaginare che i loro genitori fossero cugini o fratelli. In questo secondo caso, il padre di *Cnaeus* che poi divenne *Lucius*, ossia *Cn. Calpurnius Piso*, console nel 7 a.C., risulta essere fratello del padre di *Caius* il congiurato. Questa figura esiste. Nello stemma del Groag, fratello di *Cnaeus* risulta essere proprio *L. Calpurnius Piso Augur*, che dunque possiamo supporre essere stato padre di *Caius*²². Avremmo quindi individuato il *Lucius* della nostra *fistula* e quali legami lo unissero al capo della fallita congiura antineroniana.

Si può, con tali elementi, ricostruire anche la storia della villa baiana: edificata tra la fine del I sec. a.C. e l'inizio del I sec. d.C. da *L. Calpurnius Piso Augur*, passò poi a *Caius*, il quale vi preparò la congiura che gli costò la vita e la confisca dei beni. E' ancora Tacito (XV, 52) a narrare quanto graditi fossero i bagni della villa di Gaio all'imperatore, il quale del resto aveva una sua dimora confinante con quella dell'ex amico.

Ovviamente, la villa, che già poté subire delle ristrutturazioni sotto Gaio, incorporata nel demanio fu sottoposta ad una serie di trasformazioni; il nucleo originario sparì pian piano sotto sempre nuove soluzioni architettoniche.

E' opportuno, infine, ricordare che il rinvenimento della *fistula*, con le conseguenze che ne derivano, può servire, di concerto con altre argomentazioni, a porre fine alla spinosa questione della localizzazione del sito dell'antica Bauli²³. Ebbene, con buona pace di quanti la pongono nei pressi di Punta dell'Epitaffio, le parole di Tacito sono chiare: la villa di Pisone si trova a Baia ed è lì che la si è rinvenuta, 130 metri a sud-est di Punta dell'Epitaffio.

Nicolai Lombardo

¹⁹ Tac., *Hist.*, IV, 49, 2.

²⁰ Munzer, *loc. cit.*, n. 46; P.I.R.2 C 301.

²¹ Groag, in *R.E.*, *loc. cit.*, n. 70; P.I.R.2 C 301.

²² Cfr. P.I.R.2 C 287 e 293 con relative bibliografia. E' utile ricordare che in P.I.R.2 C p. 55, *Caius Calpurnius Piso* è collocato tra i probabili discendenti dell'Augure.

²³ Cfr. G. Di Fraia *et al.*, art. cit. a nota 3, pp. 290 ss.